

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** venerdì 22 dicembre 2006 13.18**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Riflessioni etiche sulla morte di Piergiorgio Welby*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita***Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)****Riflessioni etiche sulla morte di Piergiorgio Welby**

Parla il dottor Carlo Bellieni, membro corrispondente della Pontificia Accademia per la Vita

ROMA, giovedì, 21 dicembre 2006 (ZENIT.org).- Nel corso di una conferenza stampa che si è svolta giovedì a Roma, il dottor Mario Riccio, medico anestesista dell'ospedale maggiore di Cremona e membro della Consulta di Bioetica di Milano, ha annunciato di aver staccato il respiratore artificiale di Piergiorgio Welby e di avergli somministrato i medicinali necessari per evitargli di soffrire.

Il signor Welby, di 61 anni, Co-presidente dell'Associazione "Luca Coscioni" e malato da lungo tempo di distrofia muscolare, aveva più volte lanciato appelli per il diritto all'eutanasia, cui avevano aderito i membri della sua Associazione organizzando di recente 60 veglie in tutta Italia e in alcune città europee.

Di fronte ad un evento che ha generato sgomento e diviso il mondo politico, ZENIT ha chiesto il commento del dottor Carlo Bellieni, neonatologo del Policlinico Universitario "Le Scotte" di Siena e membro corrispondente della Pontificia Accademia per la Vita.

Secondo Bellieni "è importantissimo conoscere dall'autopsia quale sia stata la causa di morte di Piergiorgio Welby, se sia stata una causa naturale oppure no. Bisogna infatti capire se siamo di fronte ad una azione premeditata per far morire un paziente".

Tuttavia, il dottor Bellieni ha riferito di essere a conoscenza che "gli autori della vicenda sono già stati sentiti dalla Questura di Roma che accerterà i fatti".

Circa il dibattito sull'opportunità o meno dell'Eutanasia, il neonatologo di Siena ha spiegato che "quello di dare la morte non è un atto curativo. Dare la morte non è un atto per far passare il dolore o far passare la sofferenza. Dare la morte è un reato".

"Inoltre – ha sostenuto Bellieni – il dibattito che si è scatenato non ha fatto fare un passo in avanti a favore delle cure palliative, in favore della disabilità o di chi soffre. Tutti coloro che sono nelle condizioni di Welby non guadagnano nulla da questa situazione se non il rischio maggiore che gli stacchino la spina".

Il membro della Pontificia Accademia sostiene che attualmente sta passando l'idea secondo cui "di fronte alla malattia si cerca di far sparire il malato, e questa è la cosa peggiore del mondo".

L'eutanasia infatti "non risolve il problema di chi sta male, anzi in questa maniera il malato si sente più abbandonato, sempre più solo e sempre più costretto a dire voglio farla finita", ha osservato.

A questo proposito Bellieni ha affermato che "qualche giorno fa due anziani signori hanno chiesto su un giornale di essere eutanazzati perché per loro la vita era diventata insopportabile e oggi su *Liberation*, giornale della sinistra francese, una signora con un grave handicap si è ribellata allo stato in cui la disabilità viene tenuta perché diceva che Telethon raccoglie fondi per evitare la nascita dei disabili ma non fa assolutamente niente per assistere ed aiutare la disabilità".

Il neonatologo senese ha denunciato la grande quantità di fondi che vengono spesi per fare diagnosi prenatali che portano alla soppressione di feti down e disabili, e che non ci sono risorse da investire in centri che studiano come curare ed assistere i bambini down e disabili.

Il dottor Bellieni è fortemente critico contro quella cultura che in qualche modo giustifica soluzioni eugenetiche, come quelle proposte dal filosofo australiano Peter Singer, il quale recentemente intervistato dal quotidiano "L'Unità" ha riproposto il modello utilitaristico.

"In altre parole – ha spiegato il neonatologo – Singer giustifica la soppressione dei disabili in maniera che i genitori possano fare il cosiddetto figlio di sostituzione. Posizioni che offendono profondamente tutte le famiglie che hanno figli disabili".

"Alla disabilità non si risponde con la fuga, alla disabilità si risponde con la presenza, le cure e la ricerca scientifica", ha continuato Bellieni, spiegando inoltre che "soluzioni facili come l'eutanasia non

Associazione
OASI CANA
Onlus newsletter



**5 per 1000
per la Famiglia**

firma sulla
dichiarazione dei
redditi (CUD, 730 o
UNICO) per dare il
5 per mille alla
Associazione OASI
CANA Onlus.

Basta firmare
l'apposito modulo e
indicare il nostro
Codice Fiscale

97082060829

**Links da
segnalare**

Visita il sito
dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca
qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo
info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la
mail
precedentemente](#)

apportano nessun giovamento dal punto di vista clinico e della ricerca scientifica”

“Se di fronte alla difficoltà della malattia c'è la scappatoia di far decidere al malato di chiedere la morte – ha precisato poi – allora tutto crolla”.

Bellieni ha concluso spiegando che “se c'è la scappatoia di non far nascere il bambino che sta male, non si fanno le ricerche per farlo guarire. Infatti non ci sono stanziamenti di fondi per curare la sindrome down”.

Infatti, “il solo istituto di ricerca per la terapia della sindrome down è a Parigi, ed è l'Istituto ‘Jerome Le Jeune’, dopodiché in tutto il mondo decine e centinaia di miliardi vengono spesi per fare lo screening prenatale e fare la soppressione dei feti down, ma non un soldo viene speso per cercare una terapia, che pure, come tutte le cose, nessuno può escludere”.

ZI06122115

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia “Sedes Sapientiae” dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi **cancellarti** automaticamente **cliccando qui**

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse **iscriversi** a questa lista basta **clicchici qui**.

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.
Antonio Adorno

[inviare](#)

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.